

Sant'Antonio Nuovo Inaugurazione dei restauri martedì 20 alla presenza dell'Arcivescovo

L'altare della cappella della Visitazione a Sant'Antonio Taumaturgo

Francesco Tolloi

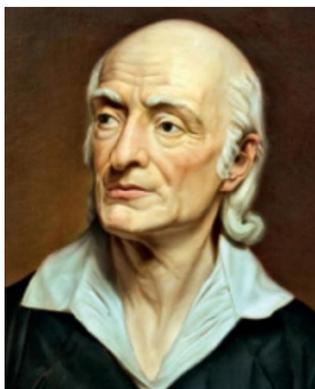
È da poco terminato il delicato intervento di restauro che ha interessato l'altare ligneo della cappella della Visitazione, ubicata nel corpo della parrocchiale di Sant'Antonio Taumaturgo. I lavori, affidati dalla parrocchia alla Giem S.r.l., hanno avuto inizio lo scorso maggio, coordinati dalla restauratrice Isabella Ciccolo. Il piccolo oratorio, caro ai fedeli triestini soprattutto per essere destinato all'adorazione eucaristica (sebbene in origine fosse cappella battesimale), ha una storia che si riannoda alla complessa e travagliata vicenda dell'edificazione della monumentale chiesa di Sant'Antonio e, più generalmente, alla genesi della città teresiana. L'ampio e vivace quartiere sviluppatosi collateralmente all'intensificarsi dei traffici commerciali del Porto Franco, se si eccettuano le allora esistenti chiese delle comunità ortodosse illirica e greca allora unite (situata ove oggi spicca il tempio di San Spiridione) e la fatiscente piccola chiesa della Confraternita dei marinai (intitolata a San Nicolò), difettava di luoghi di culto. Innanzi a questa situazione, spinto dalla necessità di provvedere materialmente alle necessità della cura animarum di un gran numero di fedeli, nei primi anni della metà del Settecento, il conte Nicolò de Hamilton – cui l'imperatrice Maria Teresa aveva affidato il governo di Trieste – intavolò una trattativa con i vertici della confraternita di San Nicolò allo scopo di edificare una chiesa nel Borgo Teresiano. Nacque però una querelle intorno alla giurisdizione e ai diritti di stola, che vide tra i protagonisti il Capitolo della Cattedrale, il quale si riteneva minato nelle proprie prerogative, e i fedeli che si sentivano gravare sotto il profilo economico. Tra ricorsi all'Intendenza e Risoluzioni Sovrane, la situazione aveva raggiunto un certo grado di complessità e tensione quando, nel 1766, Antonio Rossetti assicurò al vescovo Antonio Ferdinando conte de Herberstein una rilevante copertura finanziaria e, l'anno successivo, a fianco della sua dimora e della sua fabbrica di rosolio, situate dove più tardi sorse l'*Hôtel de la Ville*, eresse un oratorio dedicato alla Visitazione: *Primum Theresianae urbis sacellum*, come ammoniva un'epigrafe apposta sul portale. Di questo edificio sopravvivono l'altare ligneo, oggetto dei restauri della Giem, e la pala raffigurante il mistero della Visitazione sulla quale, grazie ad un intervento restaurativo di qualche decennio fa, spicca la firma di Alessandro Longhi (1769). Si tratta di una rara produzione di soggetto sacro, qui sviluppato con particolare delicatezza, dell'artista veneziano certamente più celebre per la ritrattistica. Sia la tela che l'altare furono posti, allo smantellamento dell'edificio del Rossetti, nell'attuale chiesa di Sant'Antonio Nuovo che prese il posto della precedente, costruita nei decenni successivi ai fatti qui brevemente accennati. All'epoca si ritenne opportuno adattare l'altare tardobarocco all'impianto generale neoclassico della chiesa, dunque improntato ad una marcata sobrietà. Nell'impossibilità di agire architettonicamente per smorzare l'esuberanza, allora si intervenne sul cromatismo: «si è scoperto che su tutte le superfici che lo compongono sono presenti due strati di pitture diverse, – così precisa la

restauratrice Ciccolo – sovrapposte in successione, la prima fa parte dell'epoca barocca cioè all'epoca della sua costruzione e la seconda è di tipo neo classico. Quindi questo altare si può dire che ha due vissuti diversi e per scoprire come appariva originariamente sono state svolte delle piccole indagini stratigrafiche su tutte le superfici del legno; l'altare era dipinto con colori forti, quali il verde brillante, il rosso, le dorature ovunque e le colonne nere. Colori caratteristici dello stile barocco segnato da tinte forti e contrastanti, caratteristici di uno stile improntato a stupire. Durante il restauro è stata asportata la vecchia vernice che era completamente ossidata ed oscurava la luminosità delle pitture nascondendo la bellezza dei colori». L'arcivescovo monsignor Giampaolo Crepaldi interverrà martedì 20 settembre prossimo, alle ore 11, all'inaugurazione durante la quale Isabella Ciccolo presenterà i lavori effettuati in occasione del restauro. «Sono particolarmente soddisfatto della conclusione e dell'esito di questo restauro – così si esprime al riguardo monsignor Roberto Rosa, parroco di Sant'Antonio Nuovo e vicario per il coordinamento pastorale – cioè, oltre a restituire alla città una preziosa testimonianza artistica, che versava in condizioni fatiscenti, consentirà di riprendere l'adorazione eucaristica quotidiana, l'iniziativa della Messa per i lavoratori [ogni martedì alle 13.15, n.d.r.], con la possibilità di offrire un luogo sacro, restituito alla sua originaria bellezza, per le celebrazioni di piccoli gruppi. La mia gratitudine e riconoscenza va alla *Fondazione Benefica Kathleen Foreman Casali* e ai fedeli della parrocchia che generosamente hanno sostenuto economicamente questo restauro ormai indifferibile e hanno permesso di rinnovare l'impianto di illuminazione. Il mio auspicio è di dotare la cappella di nuovi banchi più consoni al suo stile, ma anche quello di avviare i restauri di quattro tra gli altari laterali della chiesa e di intervenire sull'organo Mascioni».



Alessandro Longhi

Domenico Rossetti



L'altare ligneo della cappella della Visitazione al termine dei lavori di restauro



L'altare come appariva prima dell'intervento



**DIOCESI
di
TRIESTE**

**CELEBRAZIONE
di
APERTURA
ANNO PASTORALE**

Presieduta dall'Arcivescovo
Mons. Giampaolo Crepaldi

domenica 2 ottobre 2022

CATTEDRALE di SAN GIUSTO

ORE 17.00

Presentazione delle indicazioni per il secondo anno
del CAMMINO SINODALE in diocesi



SONO INVITATI

i presbiteri, i diaconi,
i religiosi, le religiose
i membri dei Consigli Pastorali Parrocchiali
le associazioni e i movimenti
e tutto il popolo di Dio